

MONDO IMMOBILIARE

CREDITO

Più insoluti nell'edilizia

Un report Cribis D&B (Crif) evidenzia che quasi il 75 per cento delle aziende del settore ha rischiosità media

Paola Dezza

■ **Rischio insoluto per le aziende dell'edilizia, superiore alla media nazionale ma più contenuto rispetto ad altri settori.**

È quanto emerge dai dati elaborati dall'Osservatorio Cribis D&B, società del Gruppo Crif specializzata nelle business information, sulla rischiosità commerciale delle imprese italiane. Lo studio evidenzia che a fine dicembre 2011 il 10,93% delle imprese italiane ha registrato un'alta rischiosità di generare insoluti commerciali nei con-

Le due categorie più esposte sono le costruzioni e la «specializzata»

fronti dei propri fornitori nei 12 mesi successivi. Il livello di rischiosità più elevata si registra nel settore del commercio all'ingrosso (18,72%) e nell'industria estrattiva (15,60%); seguono i trasporti e la distribuzione (13,78%) e, infine, l'edilizia (13,60%).

Guardando al comparto del mattone, l'Osservatorio Cribis D&B ha rilevato un livello di rischiosità media per il 74,36% delle imprese e medio-bassa per il 10,81%, mentre appena l'1,22% si è collocato nella classe di rischiosità bassa (il 5,83% è il valore medio nazionale) e conferma la tendenza fortemente negativa registrata negli ultimi anni. Un dato molto significativo, che è dettato dalla crisi immobiliare che persiste dal 2008 con un continuo peggioramento nel settore delle opere pubbliche e del comparto re-

sidenziale, quest'ultimo stretto tra una domanda in costante discesa e

una variabile prezzi che nei prossimi mesi potrebbe segnare consistenti cali.

Il mercato immobiliare italiano risulta al momento completamente ingessato perché tutti gli attori del settore - gli operatori, gli investitori e i privati - attendono un re-ricing delle quotazioni a tutti i livelli prima di ricominciare a concludere trattative.

«I dati rilevati sull'intero 2011 confermano l'impressione generale di un contesto economico tendenzialmente più rischioso e, soprattutto, maggiormente caratterizzato da cambiamenti repentini, sia a livello di controparti (clienti e fornitori), sia a livello di andamento di mercato» dice Marco Preti, a.d. di Cribis D&B.

Diventa, quindi, fondamentale conoscere meglio le imprese con le quali si fanno affari e adottare un'efficace politica di risk management.

La quota di imprese ad alta rischiosità risulta particolarmente elevata nelle categorie relative alla "costruzione di edifici" ed "edilizia specializzata", che registrano rispettivamente una quota di imprese ad alto rischio pari al 20,3% e al 22,77%. Più contenuto il rischio del segmento degli "installatori".

Analizzando il trend degli ultimi quattro anni, il settore edilizio ha subito una evoluzione negativa più rapida di quella nazionale. La percentuale di imprese edili incluse nella fascia ad alta rischiosità è passata, infatti, dall'8,98% di dicembre 2008 al 13,6% di dicembre 2011, mentre quella nella fascia a basso rischio è calata dall'8,11% di dicembre 2008 all'1,22% di dicembre 2011.

Nel dettaglio, è la sottocategoria "Edilizia specializzata" ad aver subito il maggior incremento di imprese ad alto rischio, passando in quattro anni dal 13% al 22,76%, mentre gli "Installatori" hanno visto letteralmente crollare la quota

di imprese a basso rischio dal 9,63% all'1,21 per cento.

E se si guarda alla rischiosità per area geografica? Nell'analisi terri-

toriale, la macro area meno virtuosa è risultata il Sud con il 20,34% di imprese ad alta rischiosità, seguita dal Centro (con il 14,84%), dal Nord Ovest (con il 10,33%) e dal Nord Est (con il 8,72%).

E a stupire in questa fase di mercato che tende a essere sempre più negativa sono le insolvenze che arrivano dai clienti storici,

considerati per anni buoni pagatori e adesso costretti per la congiuntura economica a posticipare i pagamenti o a rinviarli del tutto. Secondo l'Osservatorio nel corso del 2011 il 73,8% delle imprese ha registrato insoluti significativi da parte della propria clientela e di questi insoluti una quota di oltre il 43% deriva da clienti con un'anzianità di rapporto superiore a tre anni, quindi da quel gruppo di clienti che sono reputati ormai consolidati.

Non sono male però i dati sui tempi di pagamento dell'edilizia rispetto alla media di pagamento delle aziende italiane. Guardando, infatti, i dati aggiornati al mese di settembre 2011 le aziende del settore pagano a 30 giorni, mentre in genere in Italia si paga a 60-90 giorni.

I dati sono meno rassicuranti sul fronte dei fallimenti. Il rischio fallimento, infatti, è salito vertiginosamente negli ultimi quattro anni in tutto il comparto edilizio, anche se risulta ancora inferiore alla media italiana. Ed è proprio il settore delle installazioni a evidenziare il risultato più negativo.

Dall'analisi specifica sui fallimenti - sempre a cura del Gruppo Crif - emerge che nel corso del 2011 in Italia si sono registrati 11.707 casi, in crescita del 4% rispetto agli 11.289 fallimenti del 2010 ma un ben più preoccupante +25% rispetto ai 9.383 casi del 2009, quando la crisi economica aveva già cominciato a manifestarsi in tutta la sua gravità.

Nel quarto trimestre 2011 i fallimenti nel complesso sono stati 3.313, in crescita rispetto ai primi tre trimestri dell'anno. Il comparto più colpito è quello della "costruzione di edifici" con 1.378 ca-

si. Tra i settori collegati che hanno confermato le difficoltà a causa della congiuntura economica negativa si registrano anche quello degli installatori (916 casi) e quello delle imprese del settore immobiliare (479 fallimenti).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN PILLOLE

1

La rischiosità del settore

Il comparto edilizia nel suo complesso evidenzia, secondo lo studio Cribis D&B, un livello di rischiosità del 13,60% (più contenuto di altri settori) di non pagare i propri fornitori nell'arco dei prossimi 12 mesi contro una media nazionale del 10,93 per cento.

2

Trend negativo

Dal 2008, anno di inizio della crisi immobiliare, si è verificato un peggioramento della situazione. Oggi quasi il 75% delle aziende del mattone ha un livello di rischiosità di insoluto di medio livello, solo il 10,81% medio-basso e l'1,22% basso.

3

Fallimento

Nel quarto trimestre 2011 ci sono stati 3.313 fallimenti, 1.378 i casi registrati nel comparto della «costruzione edifici» e 916 i casi nel segmento «installatori».

